Episode #276. Cresce la preoccupazione per possibili censure mentre i governi contemplano provvedimenti per combattere le *fake news*

Diversi paesi dell'Europa e dell'Asia stanno considerando l'adozione di provvedimenti legislativi per bloccare la diffusione delle notizie false. Tuttavia, numerosi avvocati e gruppi di attivisti per la difesa del diritto alla libertà di parola hanno espresso preoccupazione in merito alle possibili conseguenze di tali misure. In particolare, si teme che le nuove leggi possano essere usate per sopprimere il dissenso politico.

All'inizio del mese, il governo della Malesia ha approvato una legge sulle *fake news*, la prima al mondo. La nuova normativa prevede multe fino a 100.000 euro e condanne penali fino a un massimo di sei anni per chi diffonde notizie false. Secondo molti, la nuova legge rappresenta una svolta autoritaria per il paese. Nelle Filippine è allo studio una normativa che punirebbe i trasgressori con pene detentive fino a 20 anni. Anche in Europa diversi paesi, come la Svezia, l'Irlanda e la Repubblica Ceca, stanno valutando, o implementando, una serie di misure legislative contro la proliferazione delle *fake news*.

Al di là dei problemi legati alla censura politica, molti temono che il tentativo di contenere la diffusione delle notizie false possa generare una serie di effetti indesiderati. Ad esempio, una notizia etichettata come falsa potrebbe generare maggiore attenzione. E poi c'è il fatto che molte persone, oggi, non si fidano dei media tradizionali; di conseguenza, potrebbero scegliere di credere alle notizie che sono state etichettate come false dalle fonti tradizionali.

Romina: Benedetta, questo è un dilemma davvero complesso. Sì, certo, le notizie false sono una minaccia per la democrazia. Ma non ti sembra che i tentativi messi in atto per bloccarle potrebbero minacciare la democrazia ancora di più?

Benedetta: In effetti, è difficile dire quale sia il modo migliore per affrontare questo problema. Di fatto, ho appena letto i risultati di un sondaggio pubblicato questa settimana, realizzato intervistando giornalisti in tutto il mondo. Il 56% degli intervistati ha detto che il fenomeno delle *fake news* sta portando i lettori a diffidare di OGNI tipo di contenuto pubblicato. E tra i giornalisti francesi, la percentuale sale al 64%! I giornalisti tedeschi, invece, sembrano più ottimisti: solo il 46% ha espresso un'opinione di questo tipo. Quasi la metà, comunque…

Romina: Io ho letto una cosa ancora più sconfortante, Benedetta. Da un sondaggio pubblicato negli Stati Uniti all'inizio di questo mese, è emerso che il 77% degli intervistati ritiene che i media tradizionali pubblicano notizie false. Il 77%! Ciò significa che non esiste un consenso su ciò che è vero e ciò che non lo è.

Benedetta: È un problema davvero complesso, e sarà difficile risolverlo a livello legislativo. Indipendentemente da ciò che si farà per bandire le *fake news* --o almeno per verificare l'attendibilità delle notizie-- molte persone continueranno a credere a ciò che vorranno credere. Leggeranno notizie pubblicate da fonti in linea con il loro modo di pensare, a prescindere dalla loro attendibilità.

Romina: Quanto hai detto è davvero demoralizzante, Benedetta, ma sono d'accordo con te.

Benedetta: Romina, è necessario intervenire nel campo dell’istruzione e stimolare il pensiero critico. Il che, naturalmente, solleva un altro grande interrogativo: come possiamo raggiungere questo obiettivo?